

GLI ORDINAMENTI DEI MUSEI ARCHEOLOGICI

Nel 1955, in occasione di un convegno italo-americano svoltosi a Perugia, demmo alle stampe un opuscolo dal titolo: *Scopi pratici dell'archeologia e ordinamenti dei Musei*.

Ci sembra opportuno ritornare sull'argomento per ribadire e chiarire meglio le idee già esposte, dato che il pubblico diserta i Musei anche quando sono alloggiati in sedi monumentali, arredate da architetti specialisti. Il motivo di questa diserzione va ricercato nel fatto che gli ordinamenti dei Musei archeologici non sempre consentono al visitatore di orientarsi sufficientemente. Allora sopravvengono la noia ed il disinteresse da parte di chi li frequenta.

Per ovviare, nei limiti del possibile, a queste diserzioni che poi denotano un vero e proprio disinteresse per l'antichità classica, l'Associazione nazionale dei Musei italiani ha preso la lodevole iniziativa di organizzare, d'accordo col Ministero della P.I., visite effettuate dalle scuole di ogni ordine e grado. Dobbiamo dire che questi sforzi non sempre sono coadiuvati dagli insegnanti, alcuni dei quali, profani o quasi della materia, provano contrarietà ad accompagnare gli alunni nei Musei. Essi non sanno sottolineare nemmeno l'importanza dell'iniziativa, per illustrarla convenientemente agli alunni, anche senza entrare in merito alla materia.

In verità bisogna rilevare che il fenomeno della scarsa affluenza del pubblico nei Musei, dipende molto dal grado di cultura generale di un popolo. In Italia, com'è risaputo, tale grado è piuttosto basso. Infatti, noi abbiamo ottimi docenti universitari, insegnanti, professionisti e funzionari, preparatissimi nelle materie di loro stretta competenza, ma privi di quelle nozioni di cultura generale, necessarie per apprezzare nel suo giusto valore il lavoro svolto dai competenti nelle altre materie. Per questo motivo l'archeologia è tenuta in scarsa considerazione anche da

docenti o insegnanti, i quali dovrebbero conoscerne l'importanza non soltanto culturale ma anche pratica.

Quante persone colte si rendono conto dell'importanza dell'epigrafia, come fonte di storia politica, sociale, ed economica?

Quante persone si rendono conto dell'importanza della numismatica ai fini della storia intesa nel senso più lato?

Ecco perché gli ordinamenti dei Musei debbono facilitare l'orientamento del grande pubblico, attuando nuovi criteri di esposizione, i quali non consistono soltanto, nel costruire sedi *ad hoc*, arredate razionalmente secondo gli ultimi dettami dell'architettura funzionale, ma consistono, invece, per quanto possibile, nell'interpretazione in chiave storica dei materiali da esporre.

E' consigliabile, iniziando l'esposizione di materiale archeologico in un Museo a carattere regionale, cominciare dalla configurazione geologica del territorio. Il quadro geologico, opportunamente integrato da quello paleontologico e, magari, dendrologico, potrà spiegare perché una determinata civiltà è sorta o si è sviluppata prima o dopo un certo periodo; in un luogo oppure in un altro; perché si è estinta prima o dopo un'altra e così via. Può spiegare il carattere degli stanziamenti: trogloditici, capannicoli, palafitticoli, terramaricoli; può spiegare le attività che hanno maggiormente caratterizzato la vita dell'uomo nella sua fase di sviluppo. Sapremo così perché l'uomo è vissuto in certe regioni trattenendosi preferibilmente sulla costa anziché nell'interno; in pianura o in montagna ecc.

Offerto un quadro esauriente della geologia di una regione, si può iniziare l'esposizione archeologica delle raccolte cominciando, naturalmente, dalla preistoria.

Il criterio fondamentale di tale esposizione non deve essere quello che segue le strettissime regole scientifiche ma quello che, per così dire, racconta al visitatore le vicende dell'uomo. Questo dev'essere considerato l'artefice principale di ogni raccolta archeologica, la quale deve avere essenzialmente un fine didattico rivolto al grande pubblico. Il fine rigidamente scientifico può essere seguito o in raccolte specializzate d'istituti universitari o in apposite sezioni dei Musei, preferibilmente nei depositi.

E' l'uomo, infatti, l'artefice dell'organizzazione politica e so-

ziale.¹ La religione, le arti, il folklore, l'industria, il commercio, l'artigianato, l'economia, ecc. sono «prodotti» dovuti al suo genio, alla sua attività. E' ovvio che in un ordinamento museale questi «prodotti» dovranno essere esposti immediatamente dopo i dati riguardanti la geologia, la geografia delle regioni, l'etnografia, la topografia dei ritrovamenti e la planimetria dei centri archeologici.

Pertanto, ritornando a quanto abbiamo detto in precedenza, dobbiamo considerare le difficoltà di certe ricostruzioni. Per quanto riguarda la paleontologia umana, noi sappiamo come sia impossibile la ricostruzione dell'uomo fossile e dei suoi vari prototipi. Tuttavia non è sempre altrettanto impossibile, in un ordinamento museale, fornire al pubblico qualche elemento che possa illuminarlo sul tipo umano vissuto nel quaternario in una determinata regione. Più facile appare la ricostruzione degli animali, anche perché alcuni di essi appaiono nelle incisioni rupestri. Eventuali ritrovamenti di piante fossili o di semi possono fornire lumi in merito alla vegetazione allignata in una determinata zona.

Tutti i dati debbono essere completati da una stratigrafia ben chiara, facilmente intelligibile, corredata possibilmente da una cronologia preistorica, esplicitamente considerata come approssimativa. Altri dati bisognerà offrire al visitatore — sempre nei limiti del possibile — sull'organizzazione sociale (orda, tribù, famiglia) ed economica (alimentazione derivata dalla caccia, dalla pesca, dalla raccolta, dalla coltivazione).

Per quanto riguarda gli oggetti bisognerà spiegare al pubblico dove e come si trovano. E' preferibile dare queste risposte mediante disegni ben chiari o con ingrandimenti fotografici corredati da spiegazioni sintetiche.

Circa l'uso degli utensili e delle armi sarà opportuno illuminare i visitatori dei Musei o mediante ricostruzioni di immanicature, legamenti, ecc. oppure mediante disegni, così come si pratica in alcuni istituti. Esposto un tipo di ascia litica, dopo aver fatto capire come e dov'è stata rinvenuta, bisognerà ricostruire la sua immanicatura ed illustrare il suo uso come pugnale, come martello, come sega e come arma da getto.

1 M. BERNARDINI, *Gli scopi pratici dell'archeologia*, ecc., Bari, Adriatica editrice, 1955, p. 13.

Una speciale sezione illustrerà l'arte preistorica intesa come manifestazione spirituale, portata su un piano di attualità, sia che essa derivi da necessità totemistiche oppure da semplice diletto.

I medesimi criteri debbono informare gli ordinamenti proto-storici, nei quali vanno insinuate, per quanto possibile, notizie geografiche. Anche in questo campo, com'è noto, la ricostruzione paleontologica ed etnografica non sempre consente conclusioni esaurienti, tuttavia è sempre possibile offrire al pubblico dati che possano orientarlo. Qui intervengono elementi vari, che debbono completare il quadro generale per quanto riguarda l'organizzazione politica e sociale delle popolazioni, per la qual cosa sarà necessario mostrare al pubblico la planimetria dei centri, alla quale deve far seguito la descrizione del tipo di abitazione prevalentemente usata (capanna, grotta, terramare, palafitta). Ogni sforzo dev'essere tentato per portare l'uomo della protostoria su un piano storico, senza cadere, s'intende, nell'esagerazione ma ricercando tutte le notizie, che possono dare al visitatore di una raccolta un quadro vivo del passato. Dov'è possibile, bisognerà corredare la esposizione con dati cronologici, in modo da consentire un ragionevole orientamento. Questi dati cronologici, come si sa, debbono essere collegati con la stratigrafia. Oltre ai dati locali sarà utile fornire al pubblico una cronologia di tutta la regione, comparata con quella dei principali centri irradiatori di civiltà.

Successivamente, se si avranno elementi a disposizione, si potrà accennare ai miti, culti e credenze in possesso di un gruppo etnico, in correlazione magari con i tipi di sepoltura usati, come grotte, grotticelle, fosse, tumuli e via discorrendo.

In questa esposizione verranno presi in esame contemporaneamente anche altri monumenti a carattere religioso, come i *menhir*, le stele, i betili, le statue aniconiche, ecc.

Le manifestazioni artistiche, come la decorazione dei monumenti religiosi, la scultura, la ceramica decorata, debbono essere sempre accompagnate dalla eventuale comparazione con altre più antiche o coeve della stessa regione o di altre limitrofe.

L'artigianato dovrà essere rappresentato dalle forme di oggetti, esposte con le indicazioni circa il loro uso e la loro nomenclatura. I dati riguardanti l'agricoltura, la pastorizia, l'industria e il commercio, l'esportazione o l'importazione, la caccia, la pesca, l'alimentazione, ecc. potranno completare eventualmente il quadro offerto al pubblico. Eventuali altre notizie, atte a ren-

dere più viva e interessante l'esposizione, saranno gradite dai visitatori.

Sempre i medesimi criteri di esposizione dovranno prevalere per quanto riguarda l'archeologia classica. E' però necessario che i relativi ordinamenti museali siano collocati in uno sfondo storico, il quale richiami in grandi linee i principali avvenimenti nel corso dei quali è venuta a svilupparsi una determinata civiltà. Questo è necessario perché, di solito, il pubblico, tutto preso dall'osservazione di una statua, di un vaso o di un qualsiasi oggetto esposto, non tiene presenti le condizioni politiche e sociali nelle quali è vissuto l'artista o l'artigiano autore di ciò che è esposto in una sala o in una vetrina. Bisogna considerare che anche alla persona di media cultura certi dati storici sfuggono facilmente, per la qual cosa, posta dinanzi ad una statua di Fidia, difficilmente penserà a Pericle. L'idea che il visitatore debba essere assorto esclusivamente nella contemplazione dell'opera d'arte esposta può essere considerata eccellente dal punto di vista estetico ma incompleta da quello culturale.

Nel trattare l'etnografia di un popolo ed i suoi ordinamenti politici e sociali sarà necessario, per quanto possibile, richiedere il sussidio dell'epigrafia. Anche la cronologia generale comparata sarà di grande aiuto per facilitare l'orientamento del pubblico.

Sullo sfondo storico, accennato sempre per grandi linee, insieme con la geografia regionale, potranno trovar posto tutte quelle altre notizie, sinteticamente riportate, che, a giudizio dell'ordinatore, potranno meglio illuminare i visitatori. Seguiranno: la topografia dei centri, la planimetria con gli edifici principali scoperti in una località (anfiteatri, teatri, terme, ecc.) i tipi di abitazione, i tipi di mura, con un accenno all'urbanistica antica.

L'organizzazione politica e sociale, la lingua, la religione con i miti e le credenze folkloristiche, potranno essere illustrati convenientemente con le notizie ricavate dalle fonti scritte o dal materiale rinvenuto ed esposto, compreso quello epigrafico.

In seguito alla trattazione degli argomenti sin qui trattati seguendo, appunto il criterio di umanizzare per quanto possibile gli ordinamenti dei Musei archeologici, si può passare alla esposizione delle opere di architettura, scultura, ceramica e via discorrendo. A questo punto si potrà accortamente richiamare l'attenzione del visitatore sull'influenza della grande arte classica su quella moderna, mediante una serie di raffronti intesi a chiarire gli scopi pratici dell'archeologia in questo campo.

Non sono molti i vasi antichi di una raccolta che per forma e decorazione assurgono alla dignità di vere e proprie opere di arte. La ceramica decorata, quindi, potrà considerarsi nel suo complesso un prodotto dell'artigianato artistico, mentre quella di stile locale, con o senza decorazione, potrà essere compresa nel cosiddetto artigianato industriale, nel quale potranno essere inclusi tutti gli oggetti di uso comune, di bronzo, di ferro, di avorio, di osso, di terracotta ecc. che non costituiscono manifestazioni di arte vera e propria.

Circa il vasellame sarà consigliabile spiegare chiaramente al pubblico l'uso delle varie forme e la derivazione di certe forme moderne da quelle antiche, tenendo presente che l'arte e l'artigianato non sono dovuti soltanto ad un processo di creazione ma anche di rielaborazione, così come si può constatare osservando, ad esempio, la forma di una *oinochoe* e quella di una brocca moderna; la forma di una *kylix* e quella di una coppa da *champagne* dei nostri tempi.

Circa le attività economico sociali, l'agricoltura antica dovrà essere rievocata per dare notizia, ove sia possibile, dei tipi di coltivazioni in uso (grano, foraggio, vite, frutti, ecc.) e dei tipi di arnesi usati, causalmente rinvenuti nel corso di scavi, disegnati sui vasi, oppure incisi o scolpiti su pietra.

L'industria potrà essere rappresentata dalla eventuale presenza di cantieri navali, di cave, di miniere, di grandi fabbriche di laterizi o di anfore e così via.

L'artigianato comune potrà essere rappresentato da riproduzioni o disegni di fogge di abiti, di calzature, di acconciature di capelli, oreficerie, giocattoli, mobili, ecc. Anche qui sarà utile il confronto con le forme moderne.

Al commercio si potrà accennare, sempre sinteticamente, indicando le grandi linee di traffico costituite dalle strade, con la posizione degli empori e dei porti della regione. Saranno possibilmente raffigurati con riproduzioni tolte dai vasi o da incisioni o da rilievi, i tipi di veicoli o di navi usate. I ritrovamenti di materiali vari, provenienti da luoghi limitrofi o lontani, i bolli laterizi, quelli impressi sulle anfore, le monete, potranno illuminare i visitatori sui traffici commerciali.

Per quanto riguarda le forze armate, potranno essere offerte al pubblico notizie ricavate eventualmente da testi antichi, riproduzioni o fotografie di fortificazioni, nonché armi, trovate durante

gli scavi. Anche la riproduzione di navi da guerra, riprodotte da dipinti vascolari, mosaici o sculture, saranno utili.

In ogni ordinamento museale dell'età classica una particolare importanza ha, come abbiamo detto, l'epigrafia perché da essa si ricavano tutte le notizie necessarie per ricostruire le vicende di un popolo o, quanto meno, per illuminare sia pure parzialmente le tenebre del suo passato. Va da sé che i documenti epigrafici più notevoli non debbono essere raggruppati insieme con gli altri ma debbono essere esposti dove il caso richiede, per illustrare ai visitatori di un Museo determinati aspetti della vita di un popolo.

I miti, i culti, le credenze popolari ricavati dai testi oppure dalle sculture, dai vasi dipinti, dalle epigrafi, dagli oggetti più svariati o dalle monete, debbono costituire una sezione a parte, atta a rendere più interessante l'ordinamento.

Umanizzato con questi criteri — da seguirsi per quanto possibile — l'ordinamento dei musei, bisognerà accennare al pubblico, in una speciale sezione, agli scopi pratici dell'archeologia. Il pubblico, infatti, si rende scarso conto dei motivi per i quali si fanno scavi e si raccolgono le vestigie delle passate civiltà. Pensa di solito che tutto ciò si faccia per meri fini turistici o per raccogliere cose di valore, ma non pensa al processo di rielaborazione e, quindi, di evoluzione che l'uomo compie continuamente in rapporto al proprio passato. Allora è necessario, magari con rapidi esempi, richiamare l'attenzione dei visitatori su questa realtà.

Il grosso pubblico moderno frequenta poco i Musei archeologici perché questi istituti appaiono disumanizzati agli occhi dei visitatori. D'altro canto bisogna ricordare che i Musei non servono solo per gli studiosi. Essi interessano un vastissimo pubblico. Questo pubblico — teoricamente parlando — potrà essere anche composto di persone colte ed evolute, bisognose, tuttavia, di schiarimenti e di richiami, specialmente storici e cronologici che, in genere, i Musei attuali offrono di rado. Perché dire al visitatore, puramente e semplicemente, che un oggetto è del tale secolo avanti o dopo Cristo, non significa nulla, se non si richiama la mente del visitatore alle condizioni politiche, sociali ed economiche dell'epoca. Inoltre, la mancanza di richiami, fa sì che un visitatore anche colto, guardi imbambolato una scena dell'*Iliade* o, di una tragedia di Eschilo e, non riuscendo a interpretarla, finisca con l'andarsene annoiato dal Museo.

Il pubblico è anche oppresso dal numero di oggetti esposti

freddamente in una vetrina o in un armadio. Noi torniamo ad auspicare che gli architetti, interpretando questo tipo di ordinamento che suggeriamo, facilitino l'opera dell'archeologo il quale, anche nei Musei medi, deve lavorare in gruppo col geologo, col paleontologo, col paleontologo, con lo storico, con l'epigrafista e col numismatico, onde ottenere i migliori risultati. Anche la presenza di un docente di letteratura antica potrà essere utile all'ordinatore.

Per gli specialisti potranno apprestarsi, come si è detto innanzi, sezioni ordinate scientificamente secondo i canoni tradizionali.

Mario BERNARDINI